

Con lo stop all'Agenzia Terzo settore più al buio

■ Negli ultimi cinque anni ha svolto 3.650 istruttorie, che hanno determinato la bocciatura di 149 Onlus e supplementi d'indagine per altre 194. Con questo bilancio l'Agenzia per il Terzo settore si congeda, visto l'ormai più che probabile calo del sipario sulla sua attività. Martedì 21 febbraio, presso palazzo Chigi, è convocata l'ultima riunione dell'organismo, presieduto da Stefano Zamagni, attualmente in regime di proroga fino alla fine del mese. «Porteremo un avanzo di cassa di 770mila euro - anticipa il presidente - caso unico tra le Authorities, frutto soprattutto del fatto che i consiglieri hanno lavorato a titolo gratuito negli ultimi due anni».

Al di là degli aspetti economici, però, è soprattutto sui risultati conseguiti che i responsabili dell'Agenzia fanno leva per ottenere quanto meno l'onore delle armi: pur con un budget limitato (780mila euro annui) e con organici ridotti al minimo (13 persone, in distacco da diverse amministrazioni dello Stato) l'organismo è riuscito a fare da spalla all'Agenzia delle Entrate nell'esame delle domande di iscrizione all'Anagrafe delle Onlus. Non

solo: nell'ultima consiliatura sono stati forniti 241 pareri sulla devoluzione dei patrimoni degli enti; 272 istruttorie su input di uffici pubblici e altre 412 a fronte di richieste da privati. Sono state prodotte, inoltre, linee guida sui principali aspetti della vita e dell'attività delle organizzazioni non profit, comprese le raccolte di fondi, la cui trasparenza è fondamentale per garantire la fidu-

LE SOLUZIONI IN CAMPO

In alternativa alla chiusura immediata resta l'ipotesi di un trasferimento da Milano a Roma

cia dei donatori.

Che tutto questo possa bastare a salvare l'Agenzia appare improbabile: dopo la drastica dichiarazione del ministro del Welfare Elsa Fornero sulla necessità di chiudere l'Authority, non sembra più ipotizzabile la permanenza a Milano, anche se la città e la Regione Lombardia, rispettivamente con Giuliano Pisapia e Roberto Formigoni, hanno fatto sentire in

modo chiaro la propria voce e il Comune, in particolare, ha confermato che il comodato d'uso gratuito della sede di via Rovello resterebbe a disposizione per 25 anni. Più probabile, invece, uno spostamento della sede a Roma per ragioni funzionali, con conseguenti, ulteriori risparmi sui costi. Questa ipotesi potrebbe consentire una "seconda vita" all'Authority e non comporterebbe alcun particolare problema sotto il profilo tecnico-legislativo: per decretare l'abolizione tout court, infatti, sarebbe necessaria una norma di legge, essendo stata l'Agenzia prevista dall'articolo 3, comma 190 della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Diversamente, per lo spostamento di sede sarebbe sufficiente un Dpcm, poiché l'istituzione a Milano era concretamente avvenuta in base al Dpcm 26 settembre 2000.

Qualora, poi, prendesse corpo l'ipotesi del trasferimento a Roma si aprirebbe un ventaglio di possibilità all'interno dell'Amministrazione dello Stato, con un'avvertenza: la legge istitutiva parlava comunque di un organismo di controllo con caratteristiche di terzietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

